

# IL PUNGGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

Oggi abbiamo i fogli di due giorni.

### CAMERA DEI DEPUTATI

#### INTERPELLANZE

AI MINISTRI DEGLI INTERNI E DEGLI ESTERI

Seduta del 13 giugno

La seduta è aperta alle ore 1 1/4.

Si convalidano due elezioni — quella di Brindisi, nella persona del sig. Gaetano Brunetti — e quella di Serradifalco nella persona del sig. Camerata Scovazzo.

Si ripigliano le interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal ministero.

Ricciardi parla dell' infelice Polonia. Non confida nell' aiuto che l' Inghilterra dice di volerle prestare; l' Inghilterra è la personificazione dell' egoismo: non si muoverà; ha già fatto troppo colle sue note.

Diffida del soccorso di Napoleone III. Dice che l' Italia non sarà mai così grande come quando scioglierà ogni sua solidarietà colla Russia, ed anche con l' imperatore Napoleone (oh!).

Bertani svolge la sua interpellanza sullo scioglimento della Società *La solidarietà democratica* in Genova.

Parla delle origini di questa Società: cita vari squarci del giornale il *Dovere*, suo organo; e così ne stabilisce la natura e lo scopo, cercando di dimostrare che era ben diversa dalle defunte e proibite Società *Emancipatrici*. Legge una Circolare della *Solidarietà democratica* che fu incriminata dal Fisco, secondo lui, a torto, perchè non era punto sovversiva.

Domanda al governo: 1.º perchè abbia impedito l' esercizio della libertà garantita dallo Statuto, non lasciando sussistere una Società che non offese punto la legge; 2.º qual valore dia al decreto emanato dal Rattazzi il 20 agosto ultimo e come intende applicarlo; 3.º perchè tenga Genova in uno stato eccezionale, facendola soggiacere ad una vigilanza di polizia fastidiosissima.

Peruzzi (ministro) ringrazia l' interpellante di aver posto così nettamente la questione.

Dichiara che egli presenterà fra pochi giorni al Senato un progetto per l' estensione a tutto il regno della legge di pubblica sicurezza, e coglierà quest' occasione per introdurre nella legislazione alcune norme, or mancanti, riflettenti il diritto di associazione.

Non crede che particolari associazioni possano occuparsi dei pubblici affari solo perchè sono associazioni.

Non ritratta quanto ha detto in una seduta dell' aprile scorso quando rispose ad interpellanze sul *meeting* di S. Pier d' Arena. Finchè non vengano speciali leggi che regolino l' argomento, sulla base delle disposizioni contenute nello Statuto, le associazioni sono soggette come tutti gl' individui alla legge di pubblica sicurezza.

Fu sciolta la *Solidarietà democratica* alla quale si riferisce l' interpellanza Bertani. Questa avea per organo il *Dovere*; il programma di questo giornale conteneva un invito alla formazione della società. Quando la società fu costituita, il *Dovere* diè ragionevole appiglio al pubblico ministero di muovere speciali incriminazioni. La società poi pigliò una piega ben diversa da quel che pareva; dichiarossi apertamente una continuazione delle società emancipatrici violentemente fatte scomparire.

Qui il ministro legge alcuni documenti, e brani di numeri del *Dovere*; e fra gli altri un numero dove è contenuto un regolamento della *Solidarietà democratica*. Questo, a suo avviso, fu a ragione sequestrato perchè invitava tutti gli italiani a fondare un nuovo patto nazionale per tutti. — L' Italia non ha bisogno di nuovi patti nazionali: ha lo Statuto; questo è il patto nazionale. (*Bene, applausi*).

La prima adunanza della *Solidarietà democratica* fu fissata per il solito locale di piazza Grillo Cattaneo. — Per tutti questi motivi ordinossi al prefetto di Genova di scioglierla; tutto faceva vedere che essa era una ricomposizione della *Emancipatrice*. Questo ordine era una logica conseguenza della circolare colla quale appena avuto il portafogli dichiarai continuativo il decreto 20 agosto 1862.

Una delle interpellanze Bertani è offensiva alla patriottica Genova.

Io non ho criteri diversi per le varie città; mi dorrebbe poi specialmente di aggravare la mano su Genova. Chi tiene in istato eccezionale Genova non è il governo, sono coloro che la fanno teatro a tentativi illegali d' ogni genere e colla richiamano una più costante attenzione del governo.

Colpisco il male là dove lo trovo (*bene*).

Signori! il governo non transigerà mai con chiunque voglia attentare ai principii che ci reggono. Esso è del pari disposto a respingere principii per cui si volesse una monarchia senza Statuto, come uno Statuto senza monarchia (*benissimo, applausi*).

Visconti-Venosta (ministro esteri). L' onorevole Ricciardi mi ha interrogato sopra un unico fatto sul quale non posso rispondere non essendo il fatto stesso ufficiale e le convenienze non consentendo di commentare qui ciò che può accadere o dirsi in via privata fra i rappresentanti delle potenze.

Il triste quadro che ha disegnato l' onorevole Macchi abbraccia maggior numero di questioni estere di quanto la Camera intenda occuparsi oggidì; tali questioni riguardano specialmente gli incidenti di cui è parola nei dispacci che ho avuto l' onore di presentare alla Camera, ond' io mi limiterò a parlare dei medesimi.

E prima di tutto debbo dichiarare che il governo presentando i documenti che la Camera conosce non ha inteso per modo alcuno di dichiarare per essi l' intero suo pen-

siero sopra taluna delle questioni speciali a cui essi si riferiscono.

Dopo ciò passo a rispondere alle interpellanze che mi sono stato rivolte.

Le nostre vertenze colla Svizzera furono grandemente esagerate dai giornali. — Il governo era informato che in Svizzera si andava preparando un tentativo dannoso all' Italia.

Si cercò prevenire per non avere il dolore di reprimere. Fu chiamata sull' argomento l' attenzione del governo federale mediante comunicazioni confidenziali. Il mezzo riuscì e me ne chiamo soddisfatto. Quelle comunicazioni non hanno punto alterato i buoni rapporti colla vicina Svizzera, che è a noi legata da comuni principii, da antiche simpatie, e da materiali interessi.

L' interpellante riguardo alla questione romana ci consigliò di fare una guerra morale a tutta oltranza. Su di ciò lo informerà il mio collega guardasigilli; per me lo assicuro che la vera libertà è conforme ai desiderii dell' interpellante, ma non è da crederci che il governo si appigli alle misure ch' ei desidera per semplice spirito di rappresaglia. Alla Chiesa daremo giustizia e libertà nel diritto comune.

La presenza di Francesco II, le cospirazioni borboniche, e l' asilo del brigantaggio in Roma hanno singolarmente preoccupato l' interpellante a ragione. Se ne preoccupa tutta l' Italia.

La presenza di Francesco II a Roma è un fatto irregolare; finora tutti i governi hanno sempre creduta pericolosa la vicinanza di un pretendente alle frontiere del paese dove accampa dei diritti.

Tutti hanno sempre creduto si possano fare domande e rimostranze, e che a queste si debba dare ascolto da chi ricovera un pretendente.

Nei non siamo stati esauditi sinora, ciò è per noi un gran male; perchè l' esser Francesco II a Roma è la fonte del brigantaggio.

Circa al trattamento dei legni italiani nei porti pontificii, il governo romano non ha udito i nostri reclami; noi risponderemo coll' ordinare nei legni pontificii lo stesso trattamento. (*Bene*).

Procederemo più arditamente in questa via delle rappresaglie, se questo sistema non ricadesse troppo gravemente sui sudditi del papa, che pure desiderano ardentemente l' unione al resto d' Italia.

Nell' argomento dei passaporti non abbiamo ancora ottenuto buoni risultati; raccogliamo prove migliori, e provvederemo secondo i casi.

Quanto alle orde di briganti che si vanno costituendo sulla frontiera romana per invadere e devastare le nostre belle provincie meridionali, ebbero luogo fra la Francia e l' Italia comunicazioni attivissime; le truppe francesi e le autorità militari nostre entrarono in reciproci rapporti per la difesa delle frontiere. Ciò non bastava; lo dimostrò l'e-

sperienza. Ci vogliono accordi più completi nell'azione militare. Li abbiamo chiesti alla Francia; la domanda fu accolta favorevolmente.

L'onorevole Ricciardi ha protestato perfino contro l'idea di questi accordi militari. Ma è poco fondata l'accusa che questi offendano la dignità nazionale, e svelino una nostra impotenza: infatti noi per mezzo di essi cerchiamo che nei luoghi dove non si estende le nostre azione militare non si consumino più attentati ai nostri diritti.

Non abbiamo pregiudicata nessuna quistione di principio: i semplici accordi non sono trattati nelle convenzioni diplomatiche. Dall'una parte e dall'altra si è inteso solo di stabilire una linea militare per la nostra sicurezza.

L'intervento francese a Roma è un fatto alla cessazione del quale devono rivolgersi i nostri sforzi; ma esso debbe essere considerato in rapporto ad una grave quistione religiosa e politica; la grandezza e complicazione dell'argomento ci fa confidare che l'Italia non ci voglia veder correre veloci.

Nostra intenzione non è di far sosta; siamo passati ad esaminare ogni proposta che sia un'applicazione del principio di non intervento. Noi abbiamo diritto di reclamare fortemente contro quelle conseguenze per noi tristi che contrastano con quella politica che è la nostra guida.

Ma questi reclami non metteranno in pericolo i buoni rapporti che abbiamo colla Francia. È vero che fra noi e la Francia v'è divergenza in questo proposito; ma è interesse comune che tal quistione venga una volta risolta.

Nella quistione polacca, le cui gravissime difficoltà rallentano le simpatie popolari di ogni Stato, l'Italia non può rimanere indifferente, come non lo può rimanere in ogni quistione che assuma le proporzioni di europea. Si disse che l'Italia doveva nella quistione polacca confidarsi nella sola sua iniziativa, senza tener conto dell'iniziativa altrui. Signori, la nostra condotta debbe essere conformata alle opportunità. — Vi rammentate quanto ho dichiarato su questo argomento in occasione di altre interpellanze: la base dei nostri negoziati è stata la giustizia e la nazionalità, e non lo furono i trattati del 1815.

Abbiamo usato termini moderati e cortesi e crediamo aver fatto bene.

Questo pel passato. Per l'avvenire l'on. Macchi chiede qual linea politica seguiremo in un eventuale congresso europeo regolatore della quistione polacca, e quali saranno i nostri alleati in caso di guerra. — Duolmi che a queste categoriche domande non possano tener dietro risposte ugualmente categoriche. — Però mi rallegro di rispondere che l'opinione pubblica, alla quale si sono piegati tutti i governi, è favorevole alla quistione che attira le nostre simpatie; i principii che seguiremo sono accennati nelle note pubblicate.

Nella coscienza dell'Europa si vanno rapidamente maturando quelle vittorie morali che precedono le opere della politica e della diplomazia.

Qualunque sia l'atteggiamento che piglierà l'Italia di fronte alle varie ed eventuali fasi della questione polacca, i principii che essa seguirà saranno sempre gli stessi; la efficacia della sua cooperazione sarà tanto maggiore quanto più si sarà nell'interno consolidata. Nelle condizioni attuali la nostra politica estera non può bene separarsi dalla interna. La politica estera non può per ora essere strumento di una buona politica interna; le cose debbono andare a rovescio.

La politica del Ricciardi sarebbe, se non erro, quella di aver nessun amico, ossia quella delle rivoluzioni. L'Italia non deve

essere una rivoluzione permanente in Europa; l'Italia non è frutto della rivoluzione; è nata da un movimento liberale, a capo del quale fu sempre il governo. (Movimenti a sinistra). Nel concerto delle potenze il governo italiano deve presentarsi come regolare e saldo. Perciò ha ripudiata la politica dell'isolamento, accettata quella delle alleanze.

Un esempio che l'Italia debbe seguire è quello del Piemonte: il Piemonte, dopo i rovesci del 1849, si ritirò in sé stesso e attese in una regolare sosta a rialzare le finanze, l'esercito, l'amministrazione, la prosperità interna. Perciò si è trovato potente al momento dell'azione. Anche il Piemonte veniva eccitato alla politica della rivoluzione, ma esso non la seguì; prima vinse in Europa una grandissima vittoria morale. Otteniamo anche noi una simile vittoria morale e avremo accresciuta ed assicurata la influenza che ci compete (bene).

### Notizie di Caprera

Il Generale continua migliorando; il tramite della ferita si restringe giornalmente, e presto, io spero, sarà completamente cicatrizzata.

E. ALBANESE.

Tutti ricordano, scrive il *Diritto*, che li 27 maggio Como si ricordava de' fatti illustri che si compievano in quel giorno, nel 1859 presso Como, nel 1860 a Palermo. Le signore comasche inviavano quel giorno un saluto al generale Garibaldi, come pure la popolazione. Siamo lieti di poter comunicare ai lettori le due risposte del generale.

AL POPOLO DI COMO

Caprera, 9 giugno 1863

L'affettuosa tua riconoscenza mi ha profondamente commosso, ed io ti ringrazio — o bravo popolo di Como — dal fondo dell'anima mia.

La vittoria del 27 maggio 59 fu vera vittoria di popolo — che il popolo italiano ne serbi eterna ricordanza per attingere la conoscenza delle proprie forze — onde maturar l'anima al compimento della libertà e della indipendenza della patria.

Accetto — grato — il tuo augurio di poter presto accompagnare, sul campo delle ultime patrie battaglie, i miei compagni d'armi — e ti mando dal cuore un saluto d'affetto.

Tuo per la vita G. GARIBALDI.

ALLE SIGNORE DI COMO E PALERMO  
IL 27 MAGGIO

Caprera, 9 giugno 1863

Voi avete — o gentili — svegliata la reminiscenza di fatti ben gloriosi per l'Italia.

Se non avessi partecipato ad altro — nella mia vita — che a quelle due vittorie di popolo, abbellite, sublimite dal vostro plauso affettuoso, io potrei ben chiamarmi fortunato.

Accetto con gratitudine immensa il vostro augurio di poter ancora accompagnare i valorosi destinati al riscatto dei nostri fratelli schiavi.

A voi preme — o generose — di lavar quella macchia vergognosa per un popolo che si millanta libero, — io lo so — e dobbiam sperare che questa maschia generazione — che pur fece qualche cosa — si accinga presto ad ultimare l'opera cominciata.

Con tutto l'affetto e gratitudine del mio cuore — vi bacio la mano.

Vostro G. GARIBALDI.

### Crisi Prussiana

La situazione continua ad essere assai tesa in Prussia.

L'agitazione provocata dall'ordinanza del 1° giugno aumenta giornalmente.

Secondo una corrispondenza diretta alla *Presse* di Vienna da Berlino, un'assemblea popolare sarebbe prossimamente tenuta in un pubblico giardino della capitale, per chiedere la istituzione di un ministero rappresentante la maggioranza della Camera o l'abdicazione del re; la borghesia sarebbe estremamente irritata; essa lagnasi dello stagnamento negli affari che porta seco l'incertezza della situazione.

Molti Consigli municipali persistono, malgrado le minacce del ministro degli interni, nel proposito di inviare una deputazione al re. Quello di Breslavia, per esempio, ha deciso ad unanimità di presentare al re una petizione per chiedere il richiamo dell'ordinanza sulla stampa e la convocazione del Parlamento.

La decisione del Consiglio municipale di Berlino non è ancora nota. Si ricorda che già una volta questo Corpo aveva deliberato a grande maggioranza d'inviare una deputazione e un indirizzo al sovrano. Ma d'allora intervenne la circolare del ministro dell'interno, in conseguenza della quale il presidente della reggenza di Posdam minacciò di destituire il sindaco di Berlino, e di incaricare un commissario del governo dell'amministrazione della città, di colpire i membri del Consiglio municipale con pene disciplinarie, e di sciogliere poscia quel Corpo, se persisteva nella prima sua risoluzione.

Il Corpo dei magistrati municipali della capitale ha deciso allora a debolissima maggioranza di non dar seguito al progetto di inviare una deputazione al re.

Gli anziani della corporazione commerciale devono riunirsi del pari onde prendere una decisione sull'ordinanza del 1° giugno.

Lo si vede, ovunque regna la più grande emozione fra gli elettori, fra i corpi costituiti, in conseguenza di quella spiacevole misura, che avrà in cotal guisa considerevolmente accresciuta una agitazione che essa era destinata a calmare. La *Gazzetta Crociata* dirà essa ancora che il popolo prussiano accolse con indifferenza l'ordinanza?

I principali avvocati di Berlino già si pronunciarono contro la legalità di quella misura. Le facoltà di diritto della Prussia e della Germania intera saranno del pari consultate su questo punto, ed è a supporre che esse si pronunciarono nel senso stesso degli avvocati della capitale. In questo caso le sentenze dei tribunali che venissero richiamate, riguardo alle domanda d'indennizzo di danni per parte dei giornali, a convalidare le misure amministrative, non potrebbero venir messe in dubbio.

Il presidente della reggenza di Magdebourg, dopo aver inflitto un avvertimento alla *Gazzetta di Magdebourg*, ha pubblicato che le intenterebbe un processo per avere fatto un appello nell'articolo già colpito dall'avvertimento, alla resistenza contro le misure governative.

Codesto procedere sembra contrario alle regole le più elementari del diritto comune, che in Prussia non può diversificare da quello che è altrove, e che si oppone a che un solo e medesimo delitto venga due volte punito.

Le autorità provinciali prussiane sembrano d'altronde talmente preoccupate della cura di colpire, ch'esse non guardano sempre bene ove colpiscono. La *Gazzetta di Turingia* aveva riprodotto la dichiarazione dei sei giornali liberali di Berlino, ommettendo tuttavia il periodo finale che invita ogni cit-

tadino a prender parte alla lotta costituzionale. Ciò nullameno l'avvertimento che venne dato alla gazzetta fa spiccare quel periodo fra quelli che le vengono rimproverati.

Malgrado gli sforzi del partito feudale, il re di Prussia non vuol decidersi a emanare una nuova legge elettorale.

## RECENTISSIME

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

### CONVENZIONE FRANCO-ITALIANA

Contro il brigantaggio

La stampa parigina si è molto occupata, scrive la ufficiosa *Patrie*, di negoziati che avrebbero avuto luogo fra il governo italiano e il gabinetto delle Tuileries, in vista d'una azione comune da mettere in pratica per la repressione del brigantaggio nelle provincie napoletane.

Questa notizia dichiarata esatta dalla maggior parte dei giornali è stata smentita da altri. Noi crediamo sapere che non solo il sig. Drouyn de Lhuys ha accolto con benevolenza la nota del signor Visconti-Venosta, relativamente a questa questione, ma altresì che il generale di Montebello, appena ritornerà a Roma, è incaricato di concertarsi col generale che il governo italiano indicherà, sulle decisioni da prendersi.

Probabilmente il generale Lamarmora od un ufficiale superiore scelto da esso sarà destinato a questa missione. Il ministro della guerra, Della Rovere, prepara in questo momento un progetto che deve servir di base ai negoziati sui capitoli supplementari dell'antica convenzione militare tra la Francia e l'Italia.

### Notizie Italiane

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino*:

Due relazioni sono già pronte sulle nuove leggi, delle quali il ministero ha sollecitata la discussione alle Camere: la prima è quella per l'imposta sulla ricchezza mobile, e ne è relatore l'onor. Pasini; l'altra porta le aggiunte alla legge provinciale e comunale, e ne è relatore l'onor. Buoncompagni.

Entrambe saranno quanto prima distribuite.

Anche la Commissione per la legge di congruaggio dell'imposta fondiaria, ha quasi finiti i suoi lavori e nella prossima tornata nominerà il suo relatore.

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*:

Veniamo informati che la Commissione nominata dal ministro dell'interno intorno agli assegnamenti di rappresentanza ai prefetti abbia condotto a termine il suo lavoro e proposto: 1. di conservare l'assegnamento di rappresentanza ai soli prefetti di Milano, Firenze, Napoli e Palermo; 2. di aprire un credito di 100 mila lire l'anno al ministro dell'interno per far fronte alle spese straordinarie che nel corso dell'anno occorressero agli altri prefetti; 3. aumentare alquanto lo stipendio di tutti i prefetti, facendone 3 categorie, la prima di L. 14 mila, la seconda di L. 12 mila, la terza di L. 10 mila.

### Cose del Messico

Sui fatti recenti della guerra del Messico e sulle presenti intenzioni del governo, la *France* reca i seguenti dettagli:

« La partenza delle truppe per il Messico è differita fino al momento nel quale arriveranno i dispacci ufficiali del gen. Forey.

« La presa di Puebla si è conosciuta il 30 maggio di sera a Nuova York e di là fu trasmessa per telegrafo a tutta l'America.

« La città di Richmond, capitale degli Stati confederati, al giungere della notizia fu illuminata; le altre città del Sud si preparano ad imitarne l'esempio. La vittoria della Francia sarà festeggiata da tutte le popolazioni del Sud.

« Si assicura che i servizi pubblici nel Messico saranno tantosto organizzati sul sistema francese.

« A questo scopo impiegati di finanza, impiegati postali, telegrafici, doganali e delle ferrovie partiranno dalla Francia per Puebla.

« La questione dell'esecuzione del canale destinato a mettere il golfo del Messico in comunicazione col Pacifico, dicesi che sarà studiata fra breve.

« L'esecuzione del canale produrrà per il Messico vantaggi considerevoli.

« Oltre alla ferrovia da Vera Cruz a Messico, che è in corso di esecuzione, sarà costruita un'altra linea da lungo tempo reclamata per lo sviluppo del commercio messicano. Essa andrà da Messico alla costa del Pacifico.

« Si assicura che il contr' ammiraglio Saint-Martin, che appartiene al partito conservatore, abbia fatto pronunciare le provincie marittime del Yucatan e di Tabassi in favore dell'intervento francese ».

### Notizie Estere

Ci si assicura, così il *Nord*, che il governo inglese ha creduto di dover fare intendere a Berlino consigli di prudenza e di moderazione. Lord Palmerston avrebbe scritto al sig. Bismark una lettera confidenziale in questo senso.

A Berlino credesi avvenuta una conversione nelle sfere governative perchè la *Gazzetta della Croce*, che otto giorni or sono consigliava la promulgazione di una nuova legge elettorale, dice ora che tale promulgazione non avverrà. Questo effetto pare che si debba all'attitudine del principe reale.

Continuano in ogni modo ad esser prese misure rigorose. Nelle provincie la polizia ha ricevuto ordine di impedire qualunque pubblica dimostrazione in onore ai deputati che tornano alle loro case.

La *Gazz. di Breslavia* narra questo fatto:

Il granduca Costantino riceve tutti i giorni i fogli stranieri in un sol pacco, che vuole aprire esso medesimo, acciocchè non si possa sottrarre alla sua attenzione alcuna notizia importante. Uno di questi giorni il pacco arriva: si esamina ogni giornale uno dopo l'altro, e tutto sembra essere in buonissimo ordine. Ma ecco che d'improvviso si trova nel pacco il numero di quel giorno del *Ruch*, il giornale del governo nazionale di Varsavia.

Come mai questo numero ha potuto insinuarsi nel pacco, ben suggellato, proveniente dall'estero? Finora non si è ciò potuto conoscere. « Se continua così, si dice che abbia esclamato il Granduca, noi saremo battuti, avessimo pure dieci armate. Tutte le nostre truppe non ci serviranno a nulla fino a che non saremo giusti a scoprire questo Governo nazionale. »

### Dispacci dell'HAVAS

Londra 11 giugno.

Oggi ha avuto luogo alla Camera dei lords un'altra interpellanza sulle cose di Polonia. Lord Carnarvon ha domandato se si fosse fatta la luce sulla convenzione militare conclusa fra la Russia e la Prussia, e se il governo era in condizione di poter comunicare nuovi ragguagli alla Camera su questo argomento. Il conte Russell ha risposto negativamente;

te; il testo della famosa convenzione non è stato mai pubblicato e le spiegazioni date dai gabinetti di Berlino e di Pietroburgo sono lungi dall'armonizzare fra loro, di guisa che il nobile lord non ha potuto soddisfare la Camera sopra un punto che pareva interessarla al più alto grado, poichè le interpellanze si succedono senza tregua e lord Carnarvon ha assalito vivamente la politica estera della Prussia

Londra 12.

Il *Morning Post* dice che le probabilità di successo della insurrezione polacca dipendono dalla sua estensione alle altre parti dell'impero. Lo stesso giornale, secondo che ci ha riferito il dispaccio, traccia il quadro delle atrocità che commettono ed hanno commesso i Russi e dice che le misure state prese dalle autorità russe non saprebbero giustificarsi che per necessità politiche o per disperazione. Il foglio inglese pensa che l'estendersi della rivoluzione mette in pericolo l'esistenza dell'impero russo.

Berlino 12.

Lettere particolari di Varsavia annunziano, che l'ispezione della Cassa centrale, per mezzo della commissione del tesoro, ha fatto constatare un deficit di cinque milioni di rubli d'argento in biglietti di banca russi, in titoli di pegno polacchi, e in mezzi imperiali.

Le somme che sostituiscono questo deficit vennero rimpiazzate nella Cassa da una quantità del governo nazionale. Quattro impiegati della Cassa disparvero nello stesso tempo che i valori suindicati, assieme ai registri portanti i numeri dei titoli di pegno sottratti.

Si dice che tutti i fili telegrafici furono distrutti all'intorno di Varsavia.

Londra 13

Si legge nel *Daily Telegraph*:

La caduta di Puebla è una buona notizia per la Polonia. La potenza, dalla quale la Polonia può attendere maggiore aiuto, è presentemente libera di volgere la sua attenzione dal lato della Vistola. Se la insurrezione polacca si ravvicina di bel nuovo alla frontiera prussiana, può risulturne una crisi.

Il *Times* dice: La vittoria dei Francesi a Puebla è uno degli avvenimenti più considerevoli del continente americano. Dopo questo successo decisivo, la Francia può ora continuare la guerra, o ritirarsi con onore.

Il *Morning-Herald* dice, che la presa di Puebla fa sperare la fine della guerra del Messico, e rende più probabile una guerra a favore della Polonia. L'*Herald* fa osservare, che la Prussia ha dato l'esempio dell'intervento.

## CRONACA INTERNA

A proposito della nostra avvertenza dell'altro ieri sulle cautele nel cibarsi di carni, dopocchè la malattia delle bestie bovine assunse proporzioni maggiori, abbiamo da un distinto medico del paese la relazione di un fatto assai grave.

Sopra una famiglia di dieci persone, abitante nella salita dell'Infrascata, nove, dopo aver mangiata carne affetta da epizoozia, furono colte da dolori, vomito, e dissenteria con tutte le forme di un piccolo colera.

Il male durò per oltre 48 ore, sebbene gli effetti del vomito ne avessero forzosamente dovuto scemare la gravità. Nè tuttocciò fu senza insistente pericolo della vita.

Non intendiamo, nè desideriamo di allarmare il paese, ma crediamo nostro dovere di mettere la popolazione in guardia contro il pericolo da cui è minacciata. — Sino a che l'autorità alla quale appartiene, non tro-

verà modo di vegliare con scrupoloso rigore sull'introduzione di bestie affette da epizoozia, fino a che non si adatteranno a questo riguardo, e non si renderanno pubbliche, misure radicali e severe, noi consiglieremo sempre l'astensione dalle carni vacchine.

Abbiamo in Napoli oltre un centinaio di veterinari — perchè il Municipio non ne ordina 20 al giorno di servizio nei varii posti daziarii che danno sbocco in città? — Perchè non si minaccia di una multa rovinosa chi accetterà di macellare, o macellerà clandestinamente, o venderà carne affetta da epizoozia? — In una parola, perchè non si prendono misure generali atte a tranquillare il pubblico in una questione di tanta gravità?

Noi esortiamo tutte le persone esercenti la medicina a denunciare al paese i casi che loro avvengono di malattie, in conseguenza di carni guaste da epizoozia — Non è se non colla pressione dell'opinione pubblica, che si può sperare di veder attuato dall'autorità municipale qualche decisivo provvedimento.

Lettere da Roma, che non ci pervengono però dal nostro corrispondente ordinario, darebbero come positiva la prossima partenza di Francesco II dalla Città Santa. — Il principe D. Alfonso sarebbe già partito per Londra.

Un cappellano di un ospedale militare di convalescenza, pagato quindi dalla cassa dell'esercito, eludeva costantemente l'obbligo di recitare l'orazione *pro rege*. Invitato a compiere questo suo dovere dal Direttore dell'ospedale vi si rifiutò categoricamente, affermando che dopo la circolare Pisanelli era libero di dire o non dire l'orazione.

Ciò essendo stato trovato un po' irregolare, d'ordine del ministero fu deferita la cosa ad un Consiglio di Disciplina a termini della legge che regola nell'esercito la posizione degli ufficiali.

Una controversia già nota in paese fra un capitano e un colonnello della nostra guardia nazionale provocò dal Comando Superiore della milizia cittadina una misura disciplinare. — Le due persone a cui accenniamo vennero poste questa notte agli arresti di rigore.

Un esempio di eloquente smania clericoreazionaria si ebbe, in dimensioni abbastanza piacevoli, dal Parroco di Barra.

Nell'occasione della Festa nazionale, vomitò dal pulpito ingiurie e imprecazioni all'Italia, e all'empietà della festa, predicando che *tutti sarebbero andati a casa del Diavolo!* in compagnia degli uomini del governo che gli parevano *tanti lupi!*

Pare che questo genere di eloquenza sia stato giudicato dal Comandante dei Carabinieri in quella Stazione, poco conforme ai doveri ecclesiastici e agli obblighi verso lo Stato, cosicchè quando il buon prete ebbe terminata la sua filippica, fu stimata necessaria la sua quiete, e quindi dopo esser stato arrestato, fu consegnato all'autorità giudiziaria.

Anche ad Archi fu splendidamente solennizzata la festa Nazionale. — Una lettera di là ce ne fa la descrizione. — Passeggiata militare, salve di gioia, opere di beneficenza, musiche ed inni fra lunghi e ripetuti evviva all'Italia e al Re, durante il giorno. — La sera, grande illuminazione in piazza — trofei ed archi trionfali con emble-

mi nazionali — magnifico passeggio di signore — e lauta cena nella residenza municipale con poesie, inni e brindisi adatti alla circostanza.

Da parte della famiglia Caroli ci si manda da Bergamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,  
Non è vero che sia morto il Borgia, Siciliano, che era con Langiewicz.

Martedì, 13 giugno, egli trovavasi col sig. B. Caroli a Czenstokow, in ottimo stato di salute.

Pubblicate, vi prego, queste notizie che varranno, spero, a rassicurare il vecchio padre del Borgia, il quale piange estinto il suo figlio.

Si conferma pienamente la notizia, da noi accennata jeri, della distruzione della banda Pizzichicchio su quel di Taranto.

La comitiva, forte di 37 individui, venne attaccata jeri alle Murgie della masseria Belmonte da un pelotone dei cavalleggieri Saluzzo, comandato dal sottotenente Guidelli, da pochi carabinieri e da un drappello di 14 G. N. di Massafra, condotte da Nicola Peirone di Laterza.

Diciassette briganti furono uccisi, undici fatti prigionieri. Tra i primi vi è il capobanda Pizzichicchio, e tra i secondi i briganti Maniglia e Trincherà, noti per la loro ferocia. Questi, comechè colti colle armi alla mano, vennero oggi stesso fucilati.

Da altre notizie e telegrammi giunti oggi togliamo le seguenti notizie:

Un drappello di Carabinieri attaccò il 10, vicino a Scigliano (Calabria) la comitiva Angotti. Morì il brigante Manfredi — il capobanda fu ferito.

Il giorno 11 un drappello di G. N. affrontò una banda di 8 briganti presso Matera. Fu ucciso il brigante Eustachio Calulli.

Jeri, 16 giugno, la brava G. N. di Frosolone uccise un brigante e ne fece altri quattro prigionieri. Fra questi vi è uno Svizzero.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 — Torino 16.

Londra 16 — Il *Morning-Post* assicura che la Russia ha stabilito la linea di condotta da tenere. La Russia avrebbe deciso di continuare nella condotta attuale sino al giungere dell'autunno, epoca in cui, venendo a chiudersi la navigazione dei mari del Nord, si renderebbe impossibile l'intervento estero. Giunto l'inverno, la Russia impiegherebbe tutte le misure possibili per vincere l'insurrezione e ristabilire in Polonia la propria autorità. Berg rimpiazzerebbe il Granduca Costantino. Il *Morning Post* termina esprimendo il desiderio che sorga una Potenza più coraggiosa delle altre, la quale agisca prima che giunga l'inverno, se la Russia non darà subito una risposta soddisfacente — essendo impossibile di lasciare le cose nello stato attuale.

Napoli 17 — Torino 16.

Parigi 16 — La France dice: Assicu-

rasi che il Governo francese accetti la modificazione proposta dall'Austria alla nota sulla questione polacca.

Lettere dal Messico recate dal *Tampico* narrano che il Governo di Juarez continua le persecuzioni contro gli stranieri, i ricchi, ed i preti — Juarez avea spedito a Comonfort alcuni reggimenti, che, a quanto credesi, costituirebbero le sole sue riserve.

Napoli 17 — Torino 17.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Boncompagni* termina il suo discorso intorno alle interpellanze sulle questioni di Roma e Polonia, avvertendo potersi poco fare da noi per la Polonia, sia perchè lontani, sia perchè non interamente costituiti — Propone si approvi la condotta tenuta dal Governo in occasione dei fatti che diedero luogo alle interpellanze.

*Lazzaro* trova la politica del Governo timida, indecisa.

*La Farina* discorre della politica interna ed estera, appoggiando la condotta del Governo — Esamina la situazione delle potenze relativamente alla questione polacca — Crede che le sole potenze, che abbiano interesse e simpatie per la ricostituzione della Polonia, sieno la Francia e l'Italia. — Crede l'Impero in Francia non contrario alla Unità Italiana — Il ridicolo, in cui caddero gli sforzi del partito murattista a Napoli e dell'autonomista in Toscana, prova che questi partiti non avevano alcun appoggio nell'Imperatore Napoleone.

Napoli 16 — Torino 16.

Parigi 16 — Consol italiano Apertura 73 25 — Chiusura in contanti 72 90 — Fine corrente 72 90 — Prestito italiano 1863 74 10 — 3 0/0 fr. Chiusura 68 75 — 4 1/2 0/0 id. 96 95 — Consol. ingl. 92 3/8.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 17 — Torino 17.

Parigi 17 — Il *Moniteur* pubblica i rapporti di Forey sino all'8 maggio.

Alessandria d'Egitto 16 — Il Principe e la Principessa Napoleone sono partiti per la Siria.

Nuova York 6 — Banks attaccò Port Hudson — la lotta durò due giorni.

Il *New-York-Tribune* assicura che il tentativo sia fallito, e che Banks abbia perduto 4000 uomini — L'armata di Lee si avvanza verso Gordonsville per passare il Rappakannoch. — Il *meeting* democratico adottò risoluzioni pacifiche.

L'*Herald* constata che l'opinione pubblica è favorevole alla pace — I federali hanno catturato il bastimento spagnolo *Unione*.

RENDITA ITALIANA -- 17 Giugno 1863  
5 0/0 -- 73 40 -- 73 35 -- 73 40.

J. COMIN Direttore

E aperto il registro delle inserzioni a pagamento nel Pungolo strada Nuova Monteliveto n.° 31, a cominciare dal 1° luglio.